

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è quella dagli onorevoli Pais-Serra, Giordano-Apostoli, Carboni-Boj, Pinna e Castoldi, rivolta al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « sui troppo luttuosi fatti avvenuti in Sardegna e sulle gravi responsabilità che da essi emergono ».

A queste interrogazioni sono connesse quelle dei deputati:

Pala, al ministro dell'interno, « sui recenti luttuosi fatti dell'Iglesiente »;

Pa'a e Abozzi, al ministro dell'interno, « sui luttuosi fatti e disordini verificatisi in provincia di Sassari »;

Chiesa e Valeri, ai ministri dell'interno, della grazia e giustizia e della guerra, « sul luttuoso fatto di Bonorva del 27 maggio 1906 »;

Valeri e Chiesa, al presidente del Consiglio, « sui criteri cui intenda debbasi informare l'azione del Governo in ordine all'intervento della forza pubblica e della truppa nei conflitti che eventualmente possano sorgere »;

Valeri, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non creda doveroso provvedere immediatamente all'invio di adeguato numero di magistrati per espletare colla maggiore possibile sollecitudine il procedimento contro le centinaia di cittadini detenuti ad Iglesias in locali insufficienti, luridi, antigienici sì da lasciare temere lo scoppio di una epidemia »;

Chiesa e Valeri, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se egli non creda necessario, — e più utile del semplice aumento della forza pubblica e del solo invio di magistrati inquirenti sui disordini avvenuti, — sollecitare la tardata azione dei prefetti di Cagliari e di Sassari per promuovere ispezioni pronte e severe e provvedimenti immediati, così in ordine ai tributi come alle spese e alla pubblica istruzione, per quelle amministrazioni municipali sarde dove specialmente avvennero tumulti, con colpevoli assenze e deficienze dei sindaci, e in quei Comuni nelle cui popolazioni serpeggia grave il malcontento, triste germe dal quale originano poi le più incomposte manifestazioni »;

Chiesa, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro di grazia e giustizia, « sull'eccidio del 27 maggio a Villasalto, e sul fatto che i nove feriti, col-

piti quasi tutti nella schiena, come i cinque morti, si trovano piantonati nei loro tuguri, mentre il brigadiere Musu Giovanni Effisio, che sparò ciecamente, senza l'intimazione di legge e senza assoluta necessità, è tuttora libero al pari dei militi carabinieri che hanno pure sparato con lui micidialmente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Risponderò alle parecchie interrogazioni che sono state presentate sui dolorosi fatti di Sardegna, con una sola dichiarazione, perchè i fatti sono così connessi che non si possono separare uno dall'altro. E prima di tutto credo d'interpretare il sentimento della Camera, dichiarando che noi tutti proviamo un sentimento di profonda commiserazione per le vittime cadute in quella dolorosa circostanza, perchè abbiamo eguale il sentimento di pietà per la sventura che ci trova tutti compagni nell'esprimere il nostro rimpianto e la nostra simpatia. (*Vive approvazioni*).

I fatti dolorosi che avvennero in Sardegna hanno cause remote; e se io dovessi venire a rispondere in modo particolareggiato, parlando di tutte le cause che hanno generato quei fatti, dovrei oltrepassare i limiti nei quali si deve contenere una risposta alle interrogazioni. Mi limiterò quindi a quelle più immediate, e le cause immediate sono il malumore che si faceva sentire in Sardegna, specialmente perchè l'esportazione aveva prodotto il rincaro dei viveri. Questo rincaro, che andava naturalmente a danno delle classi meno abbienti, faceva sì che gli animi che da lungo tempo erano travagliati dalla miseria, dovessero sollevarsi. Accadde che, essendosi la popolazione di Cagliari rivolta all'amministrazione municipale perchè trovasse modo di riparare a questo rincaro di viveri, il sindaco di quella città credette di potere annunziare parecchi provvedimenti che, a parer suo, dovevano mitigarlo; e fra questi provvedimenti vi era quello dell'abolizione della tassa di posteggio che andava a danno del piccolo commercio.

Ora avvenne che, essendosi creduto dai consumatori e dai venditori che senz'altro dovesse cessare questa tassa di posteggio, essi videro invece proprio in quel giorno che si voleva esigere la tassa. Questa fu la scintilla che diede fuoco al malumore che da lungo tempo covava in quella città; ed